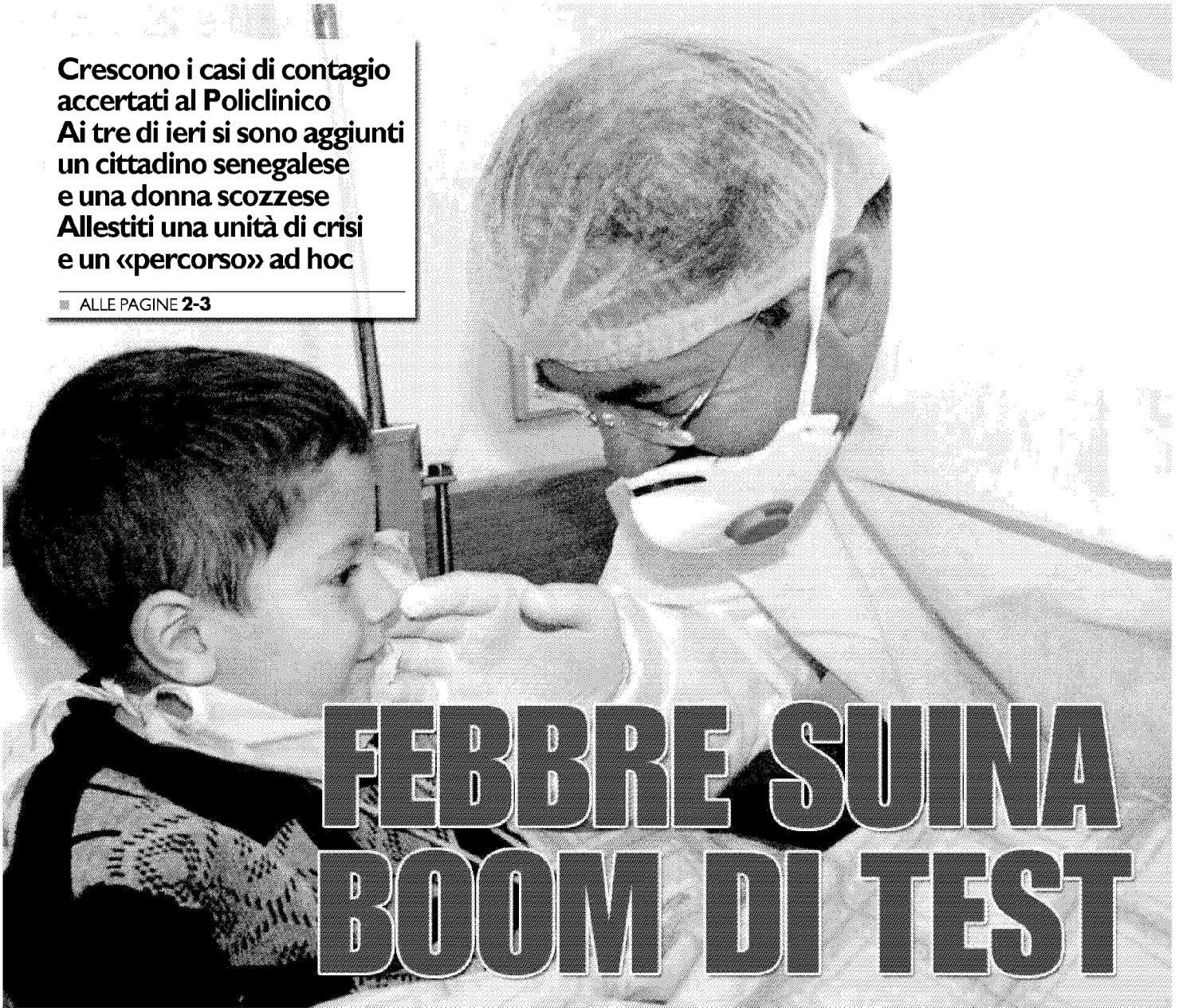


**Crescono i casi di contagio accertati al Policlinico
Ai tre di ieri si sono aggiunti
un cittadino senegalese
e una donna scozzese
Allestiti una unità di crisi
e un «percorso» ad hoc**

■ ALLE PAGINE 2-3



FEBBRE SUINA BOOM DI TEST



AI TRE RAGAZZI SI SONO AGGIUNTI UN SENEGALESE E UNA DONNA SCOZZESE

Febbre suina, i casi saliti a cinque Altri sette sospetti

Quattro i ricoveri. Il direttore sanitario del policlinico tranquillizza. Percorso differenziato al pronto soccorso

di ELENA CONTI

NESSUNO stato di allarme particolare, solo alcuni casi che comunque erano attesi e previsti a causa dei flussi turistici estivi. Rassicurante il direttore sanitario del policlinico Santa Maria alle Scotte Laura Radice, relativamente ai casi di influenza A/H1N1 ricoverati presso il nosocomio senese.

«Si tratta di cinque casi, di cui quattro ospedalizzati e uno all'isolamento domiciliare. Sono tutti casi di contagio primario, tre sono studenti residenti nella provincia di Siena, di ritorno da vacanze in Inghilterra, provenienti da college diversi. Poi sono ricoverati un adulto senegalese, proveniente da Parigi ed una giovane donna scozzese che si è sentita male a Montepulciano, dove si trovava per una manifestazione musicale. I quattro ricoveri, soprattutto precauzionali, per monitorare la situazione e non effettuati per particolari situazioni di gravità, sono stati fatti nei reparti di malattie in-



fettive adulti e pediatrico, visto che uno dei casi è un ragazzino di soli tredici anni».

RIVOLGERSI SEMPRE al medico di base è la raccomandazio-

ne della direzione sanitaria.

«Sarà il medico di base, a stabilire cosa fare. Ci sono dei protocolli ben precisi. Non serve prendere l'antivirale, spesso il decorso ha un normale andamento di quat-

tro cinque giorni e servono unicamente antipiretici – aggiunge Laura Radice – Se i sintomi sono lievi viene fatto l'isolamento domiciliare, con le semplici precauzioni dell'uso della mascherina e del lavaggio frequente delle mani. I sintomi sono i soliti dell'influenza, picco di febbre, difficoltà respiratorie, dolori muscolari, ma esiste anche la forma gastroenterica. Abbiamo altri sette nuovi casi in valutazione, ma mentre due giorni fa si sono presentate diverse persone al pronto soccorso, ieri non si è presentato nessuno con sintomi da virus A/ H1N1».

AVETE predisposto un percorso particolare e differenziato per il pronto soccorso?

«Sì, abbiamo provveduto a creare un percorso che non crei contatto con le altre persone presenti al pronto soccorso. Dopo la segnalazione al triage il paziente con sospetto virus A/H1N1 viene indirizzato a malattie infettive dove è stata allestita un'apposita sala di attesa e un apposito ambulatorio separato per tutelare gli immuno depressi. Abbiamo anche attivato un'unità di crisi – aggiunge il direttore sanitario – nel primo lotto. Si tratta di un'area con venti posti letto destinata ad accogliere i casi che si presenteranno. Siamo ancora molto lontani dalle cifre che già circolano, tipo gli undicimila casi della Gran Bretagna, ma ci stiamo organizzando in previsione di un incremento. Chi contrae il virus resta immunizzato».

› CHE FARE

Il consiglio è di rivolgersi sempre al proprio medico che deciderà i passi da fare
Rigorosi protocolli

› UNITA' DI CRISI

Attrezzata un'area con venti posti letto destinata ad accogliere i pazienti da sottoporre a cure e test